

Affari in piazza



## Pnrr a trazione digitale Poggiali entra in Klecha

VITTORIA PULEDDA



**Barbara Poggiali**  
senior advisor  
Klecha & co.

**I**l mare di liquidità che il Pnrr sta per trasferire sui progetti digitali sta spingendo le aziende del settore a rinforzare organici e piani di sviluppo. E con loro gli advisor specializzati. L'ultimo caso è quello di Klecha & co, banca d'affari presente in molti Paesi europei e specializzata proprio nei settori tech, dove ha seguito oltre 60 operazioni nel corso di dodici anni. Nel team del gruppo è in arrivo Barbara Poggiali, che dopo una prima fase nella consulenza (McKinsey e Bain) è passata alle aziende, lavorando tra l'altro in Poste italiane e nella direzione cybersecurity di Leonardo (oltre a ricoprire la carica di amministratore indipendente in vari cda). Klecha recentemente ha assistito in Italia la società TEC Cyber (costituita dal club deal promosso da Mediobanca e Roberto Ferraresi) nell'investimento in Cy4gate ed è stata a fianco di Almatwave nell'acquisizione del 100% di The data appeal company.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le onde di Giglio Group dalle mascherine agli Nft

CARLOTTA SCOZZARI



**Alessandro Giglio**  
presidente  
Giglio Group

**G**iglio Group si affida al Metaverso per risolvere gli affari. Nei primi nove mesi del 2021, la società fondata da Alessandro Giglio (oggi presidente), che si definisce «leader in Italia nella progettazione, realizzazione e gestione di piattaforme di e-commerce ad alto valore aggiunto», ha visto i ricavi calare da 34,3 a 28,4 milioni e il margine operativo lordo passare in negativo per 953 mila euro, con una perdita finale di 2,87 milioni. A determinare la caduta del fatturato il venire meno delle vendite di mascherine e altri dispositivi di protezione dal Covid-19, business su cui Giglio aveva puntato in piena pandemia. Ma ora per la società quotata sullo Star - spiega una nota - è giunto il momento di «offrire ad aziende, brand, artisti ed enti l'assistenza per entrare nello spazio tridimensionale del Metaverso e degli Nft (non-fungible token) in molteplici settori, dall'arte alla moda, dallo sport al design».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LINDA GARBARINO (Director Tendercapital)



## Molta diversificazione e un po' di Cina

**F**ino a qualche anno fa la costruzione dei portafogli è stata facilitata sia dalla buona intonazione dei listini azionari, sia dal fatto che le obbligazioni abbinavano al rendimento cedolare la prospettiva di guadagni in conto capitale, a fronte di tassi in calo. Oggi siamo di fronte a una maggiore incertezza sul fronte macroeconomico e alla prospettiva di un rialzo dei tassi, per cui ci attendiamo un incremento della volatilità per i mesi a venire.



**Linda Garbarino**  
Tendercapital

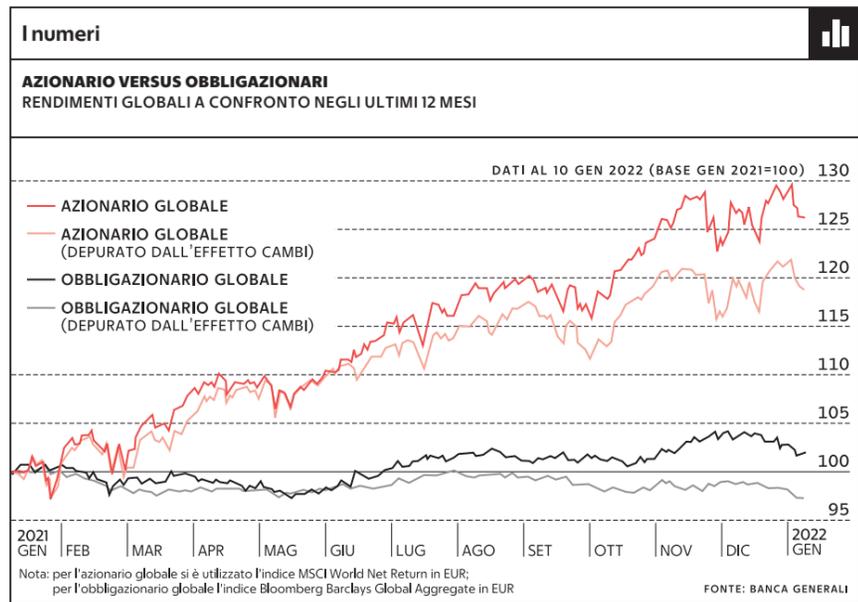
Alla luce di questo contesto, la flessibilità dei portafogli diventa decisiva, insieme con la capacità di gestione nell'individuare le opportunità laddove si potranno presentare di volta in volta. Per questa ragione riteniamo fondamentale un'ampia diversificazione geografica - a prescindere dal profilo di rischio dell'investitore e relativamente a tutte le asset class

presenti in portafoglio - che riservi all'Europa e agli Stati Uniti rispettivamente il 35% e il 40% degli investimenti totali, con il 15% allocato in Cina e il restante 10% destinato ai mercati emergenti.

Immaginando le necessità di un investitore caratterizzato da una media propensione al rischio, l'esposizione diretta del portafoglio alle azioni può essere intorno al 45%, con un altro 12% negli investimenti alternativi e un 15% destinato agli hedge fund per limitare la volatilità di portafoglio in uno scenario caratterizzato da numerose incognite.

Resta un 28%, che a nostro avviso andrebbe destinato al reddito fisso. Quanto a quest'ultimo, preferiamo mantenere un'esposizione a bassa duration (breve durata, a fronte di rendimenti contenuti, ma anche ridotti rischi nella prospettiva di un rialzo dei tassi, ndr) e al segmento corporate rispetto al governativo, almeno per quanto concerne la prima parte dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine dello storico salone delle contrattazioni del New York Stock Exchange

JACOB VIVERBERG (Gestore multi-asset investing Aegon Am)



## Con il caro-vita il real estate non guasta

**L**e prospettive per il 2022 sono condizionate da molte incognite, a cominciare da quelle legate all'andamento della pandemia, caratterizzata dalla quarta ondata. A nostro avviso le restrizioni per ostacolare la diffusione della pandemia saranno in vigore ancora per un paio di mesi e i mercati finanziari saranno probabilmente resistenti perché si aspettano che il tutto sia di breve durata.



**Jacob Viverberg**  
Aegon Am

In questo scenario riteniamo opportuno destinare poco meno di un terzo del portafoglio (32% per la precisione) sull'azionario, con una buona diversificazione a livello geografico. Quanto ai settori, preferiamo le società in grado di cavalcare il boom dei semiconduttori e delle telecomunicazioni 5G e aziende del comparto utility ben posizionate sul fronte delle fonti energetiche rinnovabili.

Nel primo caso segnaliamo in particolare Samsung, nel secondo la portoghese Edp e le italiane Terna ed Enel, con queste ultime due che quotano su multipli interessanti e offrono dividendi elevati.

Tornando al portafoglio ideale, un altro 22% può essere allocato in società quotate attive nel settore delle infrastrutture, un settore interessato dai piani di rilancio come il Pnrr italiano, e il 34% all'obbligazionario, con preferenza per i Treasury bond statunitensi e soprattutto per le emissioni governative italiane a lunga scadenza.

Considerato che il ritorno dell'inflazione non si sta rivelando un fenomeno di breve durata come si era pensato inizialmente, immaginiamo di destinare il 9% ai Reit, fondi che investono in maniera diversificata sull'immobiliare, con il restante 3% in liquidità, pronto per essere utilizzato nel caso si presentassero delle opportunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Braggiotti entra nella sanità con la Lifenet di Bedin

ANDREA GIACOBINO



**Gerardo Braggiotti**  
proprietario  
Gbh

**G**erardo Braggiotti investe nella sanità entrando nel gruppo guidato da Nicola Bedin, già amministratore delegato del gruppo San Donato e oggi presidente, fra l'altro, di Snam. Qualche giorno fa, infatti, a Milano davanti al notaio Alberto Guidi si sono presentati Bedin e un rappresentante della Gbh, holding personale di Braggiotti, per firmare un atto di cessione di partecipazioni. Con questo la Invin (di cui Bedin ha il 70%, mentre il 30% è della moglie Mariacarlotta) ha ceduto a Gbh il 2% di Lifenet, per 200 mila euro. Bedin ha creato Lifenet nel 2018, gruppo che oggi conta dieci aziende ospedaliere ed ambulatoriali tra Lombardia, Piemonte e Emilia Romagna e dà lavoro a 800 persone. Lifenet negli ultimi mesi è diventato leader in Italia nei servizi di consulenza strategica ed operativa per la sicurezza delle aziende in tempi di Covid. Tra i clienti ci sono Ferrari, Marelli, Pellegrini, Vibram, Technogym, Gucci, ed altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA